



TRA MITOLOGIA E STORIA IL LIBRO DI CORVINO PER RUBBETTINO SU PARTENOPE

Il salvataggio di Odisseo dalle sirene Il retroscena della nascita di Napoli

Leukosia venne trasformata in scoglio e lasciata vagare fino a fermarsi di fronte a Punta Licosa, Ligea, trasformata in isolotto, rimase prigioniera delle isole Li Galli tra Positano e Capri mentre Partenope morì stremata su Punta Campanella

di ANTONIO CORVINO

Le sirene, spaventate dagli dei precipitatisi dai monti Lattari per salvare Odisseo, non riuscirono a sfuggire all'ira divina. Anche Odisseo dal canto suo doveva guardarsi dall'ira di Poseidone. Gli aveva accecato il figlio Polifemo e quello aveva giurato di fargliela pagare anche contro la volontà di Zeus, sempre piuttosto accondiscendente con la figlia prediletta Athena che proteggeva l'eroe di Itaca. E questi vagava da un mare all'altro e da un'isola all'altra, ospite o prigioniero di ninfe solitarie e dee innamorate, senza tuttavia perdere l'insaziabile avidità dello spirito che lo spingeva a conoscere, a scoprire, sperimentare, consapevole di godere, comunque, della protezione del consenso divino che nella sua irrequietezza, e nonostante le sue innumerevoli malefatte, vedeva uno spiraglio di salvezza per l'umanità. E fu così che gli dei salvarono Odisseo dalla malia incantatrice delle sirene che al contrario vi trovarono la morte.

Gli dei già prima dell'arrivo dei Greci e dei Troiani sulle sponde italiane, avevano eletto queste ultime a loro regno. Non vi era discontinuità tra gli spazi osservati dall'empireo. Essi avevano posto il confine tra mondo dei vivi e mondo dei morti sulle sponde del fiume Acheronte nel Peloponneso, mentre Averno, il regno dell'Ade, si trovava a ridosso delle rive del Tirreno, affacciato nel grande golfo racchiuso tra il monte del Vesuvio e i monti Lattari. E proprio sui monti Lattari gli stessi dei avevano spostato un pezzo di Olimpo. Era incantevole la vista da lì sopra, un vero balcone sul paradiso, ammesso che quelli ci avessero pensato a crearlo un paradiso, e sarebbe stato un peccato non goderne prima che lo scoprissero anche gli uomini. E fu la salvezza per Odisseo. Nonostante i puntuali avvertimenti di Circe, egli proprio non riusciva a trattenersi dall'andare incontro all'ignoto, perché, per l'errabondo re di Itaca, quello

era l'unico modo per raggiungere la conoscenza del mondo ma anche di sé stesso.

E le sirene promettevano di introdurlo nella conoscenza di entrambi gli universi: quello dentro e quello fuori, regalandogli in più un canto melodioso che lo avrebbe per sempre conquistato. Ed egli proprio non ce la fece a resistere al richiamo, nonostante ricordasse bene che Circe lo aveva ammonito che nella promessa delle sirene si nascondeva il tradimento e la morte. E si dispose all'ascolto.

Gli dei, resisi conto del mortale rischio cui il temerario eroe si andava esponendo proprio nel tratto di mare sotto i monti Lattari, in cui le sirene intrappolavano i naviganti irretendoli con il loro canto per poi condurli a morte certa tra gli scogli da esse abitati, si precipitarono giù per mettere in fuga le creature del mare e salvare il paladino dell'umanità.

Scesero a rotta di collo personalmente.

Non c'era tempo per istruire Hermes e avvertire le sirene della tremenda punizione che le avrebbe colpite. Odisseo navigava con il vento a favore e si apprestava ormai all'incontro fatale. Non c'era tempo da perdere.

Così gli dei si mossero prima che facesse giorno dalle cime dei monti Lattari. Scavalcarono monte Sant'Angelo con i suoi tre pizzi, San Michele, Monte di Mezzo e monte Catiello, superarono le alte faggete e quindi i boschi di querce, lecci e castagni, attraversarono selve di felci e ginestre, addomesticarono intere distese di macchia mediterranea, scavalcarono dirupi, volarono tra gli strapiombi e le alte pareti protese verso il cielo e via via si misero alle spalle poggi e valli prima di raggiungere la ripida costa, immergersi nei fiordi, sfiorare baie e spiagge, aggirare faraglioni e isolotti e finalmente piombare laddove le sirene erano in attesa di Odisseo che sopraggiungeva a vele spiegate. Dicono che proprio quella discesa degli dei segnò un sentiero di fuoco

lungo i monti Lattari e sino alla sottostante costiera, dove oggi da un lato vi sono Positano e Amalfi, con Praiano e Furore, Maiori e Minori tra mare e monte con Cetara, Ravello, Tramonti e Agerola a presidiare le vertiginose altezze delle cime, dall'altro Pompei e Sorrento, Meta, Sant'Agnello, Vico Equense, Castellammare, Oplontis, Torre del Greco, Ercolano, Portici. La gente che via via giunse in quei posti prese a percorrere la scia luminosa che gli dei avevano lasciato in eredità agli uomini perché si spostassero tra i monti e il mare e comunicassero tra loro.

E così nacquero i Sentieri degli Dei. Una ragnatela di cammini che legavano inestricabilmente quelle terre e che ancora adesso rappresentano altrettanti percorsi destinati a dominare i panorami di cui, nella notte dei tempi, potevano godere solo gli dei immortali. Le sirene, spaventate dal tremendo frastuono di questi ultimi piombati con divino fragore nelle acque marine, fuggirono precipitosamente quanto inutilmente. Leukosia venne trasformata in scoglio e lasciata vagare fino a fermarsi di fronte a Punta Licosa, nella parte estrema del Cilento che chiude il golfo di Salerno; Ligea, trasformata in isolotto, rimase prigioniera delle isole Li Galli tra Positano e Capri mentre Partenope, dall'aspetto virginale, la più giovane e spaventata di tutte, tentò disperatamente la fuga fino a spirare, stremata, su Punta Campanella.

Intanto, con gli dei che si erano spostati da questa parte del Mediterraneo, cominciarono ad arrivare anche gli eroi in fuga da guerre o carestie o semplicemente spinti dal desiderio di conoscere, o anche dalla necessità di trovare nuove terre e nuove patrie.

Greci e Troiani, tra gli altri, dopo la diaspore seguita alla distruzione di Ilio si misero in navigazione verso le terre italiane. Qui scorrevano fiumi limpidi e vi erano valli rigogliose protette da promontori e altu-



RUBBETTINO

Quotidiano
17-11-2024
Pagina 15
Foglio 2 / 2

il Quotidiano del Sud
L'ALTRA VOCE dell'Italia



www.ecostampa.it

re, oltre a montagne la cui bellezza rimaneva alla madre patria e vi erano i grandi laghi, regno del mondo dei morti e il fiume Lete, il fiume dell'oblio e del ritorno a nuova vita di quelli per cui gli dei avessero disposto la reincarnazione.

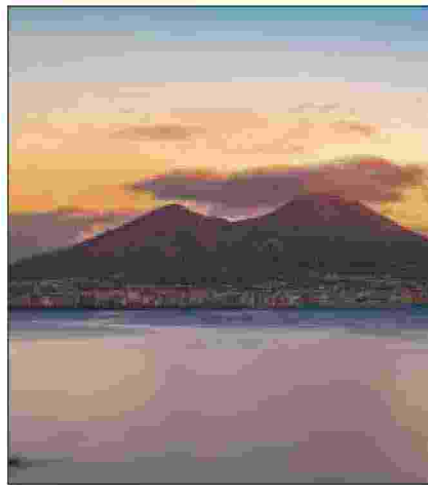
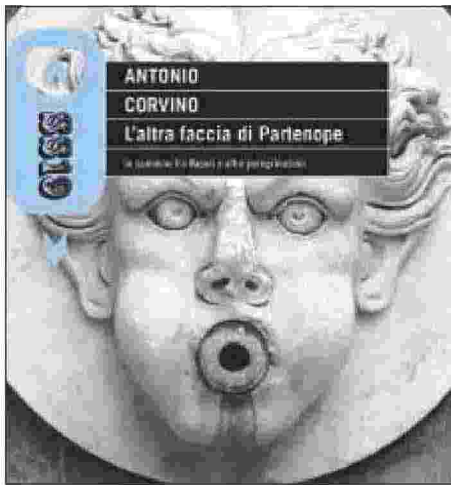
E mentre Enea ricostruiva alla foce del Tevere gli altari per i Lari e i Penati dell'antica Ilio, da questa parte nacquero le colonie greche, numerose, potenti e gloriose.

A Cuma si era insediata anche la Sibilla che dal suo antro profondo illuminava gli uomini sul loro destino. E intorno ad essa i nuovi arrivati crearono l'agorà e i templi, in

cima all'Acropoli, che dedicarono a Zeus e ad Apollo e a tutti gli altri dei dell'Olimpo, ormai dilatatosi sino a comprendere tutti i monti Lattari. Una porzione di Cumani un bel giorno si rimisero in mare e approdarono sulla piccola isola di Megaride, ricca di sorgenti, e vi fissarono la loro nuova patria chiamandola Partenope in ricordo della sirena. E Partenope si fuse con la vecchia città costruita da quanti erano arrivati prima di loro, più su, sulla terra ferma e vide la luce Neapolis che con Megaride e Partenope avrebbe conservato un legame profondo, imprescindibile e imperituro.

Finché Megaride esisterà anche Napoli vivrà, aveva sentenziato l'oracolo. Lo stesso Virgilio era convinto della soprannaturale missione assegnata dagli dei a Megaride. E, fiducioso, vi depose l'uovo che reggeva il destino di Neapolis e che tuttora giace nei meandri sotterranei del castello che i posteri vi costruirono.

Non vi è solo il sangue di San Gennaro a presagire fortuna e prosperità a Napoli o sventure e miserie. Anche il mito pagano di Partenope custodisce la città e l'uovo di Virgilio ne garantisce la sopravvivenza sotto il benevolo sguardo del Vesuvio.



La copertina del libro di Antonio Corvino "L'altra faccia di Partenope" e il Vesuvio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833